

INTERVISTA

“Il caso Statuto non ha insegnato abbastanza”

Il capo della polizia:  
“Per la mia circolare mi aspettavo il grazie dei sindaci”

Massimiliano Peggio  
A PAGINA 41

Il capo della polizia Franco Gabrielli

“Piazza San Carlo dimostra che la tragedia dello Statuto non ha insegnato abbastanza”



MASSIMILIANO PEGGIO

«Quando ho presentato in giro la mia circolare non mi aspettavo grandi applausi ma pensavo che i sindaci sarebbero stati i primi a dire: “Grazie”, perché li metteva in una condizione di favore. Al contrario mi sono ritrovato ad essere accusato di avere attentato alla socialità di questo Paese, di non aver fatto la distinzione tra le cose grandi e quelle piccole, e di aver fatto aumentare i costi delle manifestazioni». In visita a Torino per inaugurare la mostra allestita in questura sui poliziotti uccisi dal terrorismo degli Anni di Piombo, il capo della polizia Franco Gabrielli descrive un'Italia che invoca sicurezza ma poi si dimostra refrattaria alle regole e incapace di imparare dagli errori del passato.

**A quasi un anno dagli eventi di piazza San Carlo, qual è il bilancio di valore, al di là delle polemiche, della sua circolare che ha rivoluzionato l'approccio alla sicurezza?**

«A volte mi stupisco. Perché quella circolare l'ho definita la “saga della ovvietà”. Ma

evidentemente tanto ovvia non era se continua a suscitare discussioni. Mi spiego. La circolare è nelle fonti del diritto l'ultimo dei riferimenti normativi a cui un operatore pubblico deve guardare. Una circolare ha solo lo scopo di raccogliere, di mettere in fila le cose da fare. Le responsabilità, i doveri, le prescrizioni prescindono dalla circolare. Quindi mi sorge il legittimo il sospetto che prima vigeva il principio “vogliamo bene e tengo famiglia”. Questa modalità però cozza con il codice penale».

**Qual è allora l'elemento rivoluzionario introdotto dalla sua circolare?**

«L'ultima parte che è stata scritta di mio pugno. È la vera novità. E consiste nel fatto che nessuna giustificazione di security può cancellare le prescrizioni di safety».

**Nessuna giustificazione di ordine pubblico può condizionare le prescrizioni sull'incolumità pubblica. È questo il senso?**

«Per una ragione semplicissima. Noi siamo il Paese nel quale l'impiantistica sportiva, per esempio quella nel calcio, è nella massima parte non adeguata. Ma quando cominciano i campionati, siccome the “show must go on”, allora si danno deroghe per motivi di ordine e sicurezza pubblica. Questo è un paradosso italiano».

**Per questo nel testo ha usato l'avverbio «mai»?**

«Sì, perché non deve mai più capitare».

**Vuol dire che in passato le questure si sono lasciate trascinare in questo compromesso?**

«Sì, per la ragione che alla fine bisogna in qualche modo assecondare. Perché prima si è sempre fatto così e non è mai successo niente. Questa è la modalità con la quale ci si fa del male. Ho sempre detto, prima della circolare e prima di piazza San Carlo, che questo è il Paese del Cinema Statuto. Un Paese nel quale le regole ci sono ma non si applicano e molto spesso ci si rende conto che le regole non sono state applicate, dopo. Così ho provato a dare indicazioni ai questori e prefetti, dicendo: “Attenzione, prima di autorizzare o di consentire che avvengano le cose accertatevi che ci sia il rispetto di determinate norme”».

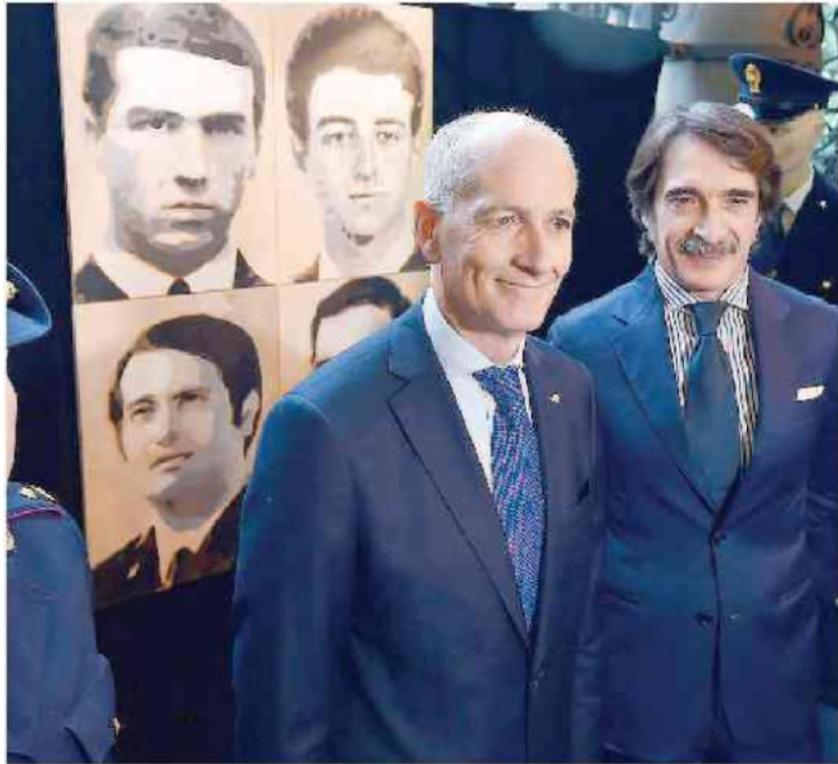
**Per evitare gli errori del passato...**

«Chi mi conosce bene sa che la vicenda del Cinema Statuto



è sempre stata un mio mantra. La storia dello Statuto insegna che siamo il Paese che solo dopo va alla ricerca di qualcosa che intelligentemente avrebbe dovuto essere verificato prima. Questo ahimè è il nostro imprinting culturale. Dobbiamo smettere di essere un Paese che vive in un eterno presente, che non si fa forte dell'esperienza del passato e non ha capacità prospettica di guardare al futuro».

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA

**La mostra**  
Franco Gabrielli, con il questore Francesco Messina, all'inaugurazione della mostra #siamolanostristoria, allestita in questura, in collaborazione con l'associazione Legal@rte e dedicata al quarantennale della morte dei poliziotti uccisi dai terroristi